

GIOVENTUDE ETADE CHE PUOTE GIOVARE: i giovani scoprono Dante in Ciociaria



Edizioni Conoscenza
2022



**GIOVENTUDE
ETADE CHE PUOTE
GIOVARE:
i giovani scoprono
Dante
in Ciociaria**

Edizioni Conoscenza
2022

Indice

3	<i>Introduzione</i>
6	Anagni
12	Fumone
16	Monte Cacume
19	Ceprano
23	Pofi
24	Montecassino
27	Settefrati
29	<i>Referenze</i>

Giugno 2022, Edizioni Conoscenza by Valore Scuola Coop. a r.l.
Via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma

Impaginazione e grafica: Luciano Vagaggini
Finito di stampare presso la Tipografia CSR, via di Salone, 131/c Roma.

Pubblicazione per distribuzione gratuita con il sostegno della Regione Lazio nell'ambito dei POR FSE 2014-2020

Introduzione

Questa pubblicazione scaturisce ed è il prodotto finale di un progetto che la Casa editrice Edizioni Conoscenza ha presentato alla Regione Lazio nell'ambito dei POR FSE 2014-2020 per la formazione e la cultura. Il 2021 è stato un anno straordinario dove l'Italia e tanti altri soggetti sparsi per la Terra hanno ricordato Dante nel settimo centenario della sua scomparsa. Dante è stato menzionato in mille e mille modi. Ad Anagni l'abbiamo voluto ricordare con questo progetto chiamato "*Gioventude, Etade che puote giovare: i giovani nel mondo di Dante*". Il progetto è stato quindi proposto dalla Casa editrice, ed annovera fra i collaboratori, a vario titolo, la Biblioteca comunale di Anagni "A. Labriola", l'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale con la sua biblioteca specializzata, e due scuole cittadine: l'Istituto di istruzione superiore "G. Marconi" (che comprende il Liceo artistico "G. Colacicchi"), e l'Istituto paritario "Bonifacio VIII".

Il progetto prevede un lavoro di concettualizzazione, momenti laboratoriali ed incontri fra gli studenti ed autori, testimoni delle "principali tematiche che coinvolgono il mondo giovanile odierno in rapporto anche all'apostolato dantesco". L'obiettivo è definire un itinerario dantesco in Anagni, città menzionata dal Divino Poeta anche in relazione al celebre episodio denominato "Lo schiaffo d'Anagni" ricordato nella *Divina Commedia* (Purgatorio, XX, 85-87) e nel territorio di riferimento (si è delimitata la provincia di Frosinone), da esplorare attraverso le lezioni di esperti, lo studio ed anche con visite guidate in particolare al museo della Cattedrale di Anagni, ai luoghi storico-artistici del territorio, alla dimora storica "Casa Barnekow".

In contemporanea ha preso corpo un duplice itinerario: da un lato gli studenti della scuola “Bonifacio VIII” hanno impostato una ricerca finalizzata a realizzare una guida sull’Anagni dantesca (che subito si è rivelata insufficiente per cui il raggio d’azione si è allargato all’intero territorio preso in esame) mentre gli studenti del “G. Colacicchi” hanno iniziato un lavoro mirato a realizzare un murale, con catalogo a stampa, relativo al percorso dantesco della sua opera più famosa.

Il progetto ha mirato ad incidere sulle principali criticità del mondo giovanile coinvolgendo gli studenti in attività “dentro e fuori” le istituzioni scolastiche ed i “luoghi di aggregazione produttivi, proponendo chiavi di lettura innovative e più coerenti con la ricerca di un ruolo attivo dei giovani adolescenti”. Grazie alla metodologia proposta i giovani coinvolti sono passati da una impostazione “orizzontale ed estensiva” ad una verticalizzazione mediante la partecipazione motivata ed attiva.

Le difficoltà riscontrate per l’ancora accesa diffusione della pandemia del Covid 19 hanno creato un po’ di disordine ma il progetto si è interamente realizzato con un prolungamento nei tempi, per lo più dovuto alle esigenze di una scuola che fra inverno e primavera 2022 ha provato a ripartire.

Si sono realizzate sia la serie di lezioni-conferenze-seminari mirata ad una approfondita analisi della produzione letteraria del Poeta, che gli incontri più specifici destinati alla conoscenza dell’editoria e delle tecniche del murale. Tra gli altri i giovani studenti hanno partecipato ad incontri incentrati sull’attualità di Dante (M. Carlino), sul concetto di libertà in Dante (D. Baldini), Dante, Roma ed il Lazio meridionale (G. Giammaria), Dante, Anagni, la Ciociaria: ipotesi per un itinerario turistico-letterario (T. Cecilia), sul rapporto tra i valori di Dante e il mondo giovanile di oggi (S. Meniconi), giovani di gran carriera (M. Sarasso), incontro con papà G. Ghidini e sono stati coinvolti in tre *lecturae Dantis* (M. Neri, P. Carnevale, A. Di Palma); infine, con la Casa editrice hanno avuto due momenti laboratoriali sulla redazione di un testo a stampa e sui processi tipografici di realizzazione di un libro. D’altro canto ci sono stati più incontri sulla *street art*, sui murale e loro realizzazione prima di passare all’opera.

A conclusione, dopo un intenso quadrimestre di attività, complicato dalle doppie difficoltà della ripartenza scolastica e del concreto realizzarsi delle cose, il murale è stato completato ed

ufficialmente inaugurato, alla presenza delle autorità scolastiche, cittadine e provinciali, il 7 giugno 2022. La guida, grazie agli sforzi dei coordinatori e della casa editrice e della azienda tipografica è ora nelle mani dei lettori-utilizzatori.

I giovani stanno affrontando la prova finale del loro *excursus* scolastico ed a loro va il nostro pensiero affinché l'esperienza fatta, risulti utile e rammentino che lo studio e la conoscenza di Dante sono e rimangono capisaldi della formazione culturale.

I coordinatori:

Alessandro Compagno
Biblioteca comunale di Anagni "A. Labriola"

Ermanno Detti
Edizioni Conoscenza

Gioacchino Giammaria
Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale

ANAGNI

Dante menziona la città ernica nel Purgatorio (XX,86-90) e nel Paradiso (XXX, 148). Nel Purgatorio sono presenti i celebri versi sullo “Schiaffo”:

*Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso
e nel vicario suo Cristo esser catto.
Veggiolo un'altra volta esser deriso;
veggio rinnovellar l'aceto e il fele
e tra vivi ladroni esser anciso.*

Con queste lapidarie espressioni Dante ricorda il più celebre episodio della storia anagnina dei secoli di mezzo. Nel Paradiso Anagni, sempre chiamata Alagna, è in realtà sinonimo di Bonifacio VIII: “quel d'Alagna”, così lo appella.



Panoramica di Anagni.



Anagni, acropoli con cattedrale e sullo sfondo a sx Palazzo Bonifacio VIII e a dx il retro del Palazzo Traietto.

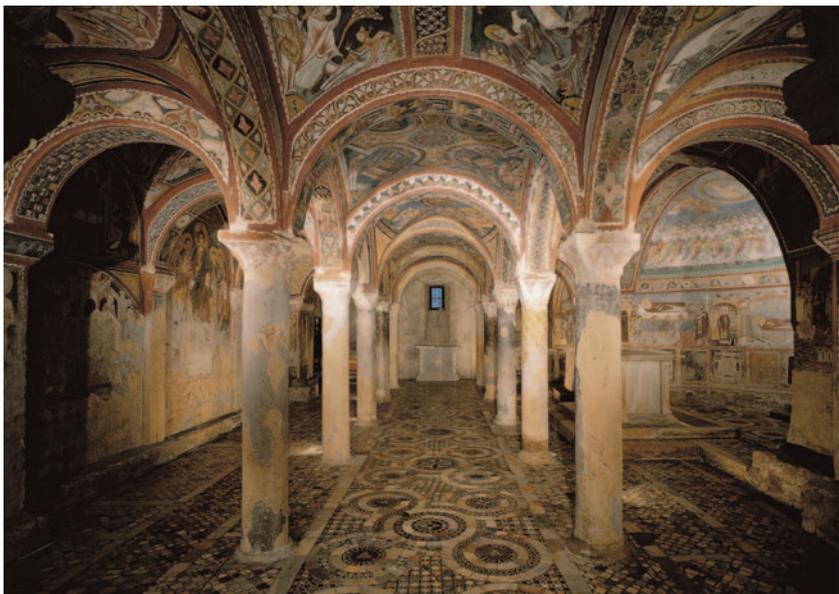
Il contesto in cui si collocano queste menzioni è legato al rapporto fra Dante e Bonifacio, al secolo Benedetto Caetani; è noto il dissidio fra i due, Bonifacio è stato il principale artefice della caduta dei Bianchi e quindi delle disgrazie del Poeta fiorentino; egli lo vede in modo molto negativo, ma nei primi versi, quelli che fanno riferimento allo Schiaffo di Anagni, Bonifacio VIII è il papa, e come tale è il Vicario di Cristo e quindi è sottoposto, come il Salvatore, ad un nuovo Calvario. Nel primo verso Dante si immedesima nella scena e “vede” entrare i nemici del papa (riassunti nel simbolo della casa reale francese: il giglio o “fiordaliso”). Poi, sempre senza menzionare Bonifacio, “vede” il papa essere catturato. E la mente corre alla celebre scena del codice vaticano con la *Cronica* di messer Villani dove alcuni armigeri arrestano il papa vestito con i suoi paramenti e con il triregno in testa. Poi la scena si drammatizza ulteriormente poiché il papa è “deriso” ovvero oltraggiato nella persona e nella figura, ed il comportamento dei nemici della chiesa gli rinnova i giorni tragici del Cristo. Infine evoca il Calvario, l’epilogo di una storia drammatica (ma anche



Arresto del Papa, miniatura del manoscritto della *Cronica* di Ser Giovanni Villani.



Palazzo Bonifacio VIII, «Sala dello Schiaffo».



Cripta della cattedrale di Anagni, luogo di altissima spiritualità e d'arte.



Facciata principale del Palazzo Bonifacio VIII, luogo dove secondo una leggenda ottocentesca sarebbe accaduto l'episodio dello "Schiaffo".

di salvezza, dobbiamo notare) che è anche umiliante poiché è “anciso” fra due esseri malfamati quali i ladroni crocifissi con lui.

Nel Paradiso identifica la città col suo più importante concittadino dell’epoca, appunto il nostro Benedetto Caetani, anzi è il mezzo linguistico per evocarlo ma sempre senza mai nominarlo!

Come è evidente Dante conosce Anagni solo attraverso papa Bonifacio, e questo perché esclusivamente il papa rientra nei suoi interessi; la storia e la vita della città non possono riguardare il Sommo poeta.



In primo piano il retro medievale di Palazzo Traietto, già residenza di Papa Bonifacio, edificio in cui potrebbe essere accaduto l’episodio dello “Schiaffo”.

FUMONE

*Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece per viltade il gran rifiuto.*

Inferno, III, 58-60

Il passo è celeberrimo e quasi tutti i commentatori, sin dal Trecento, identificano il personaggio qui ritratto con Celestino V perché, dimettendosi da papa, apre le porte a Bonifacio VIII che, secondo Dante, fece mercato turpe della Chiesa, corrompendola.



Il Castello di Fumone



La cappella di Fumone dedicata a Celestino V

Celestino è vile, sempre secondo la lettura dantesca, poiché non vuole affrontare il compito che ha accettato.

Questi versi, qualora il personaggio ivi celato sia veramente papa Celestino, non toccano la Ciociaria direttamente, ma chiamano in causa il piccolo paese di Fumone poiché lì, nel suo castello, allora prigione di Stato (vi sono stati detenuti altri personaggi scomodi alla Chiesa ed al papato), Bonifacio VIII fece rinchiudere l'eremita Pietro del Morrone, poi papa Celestino V.

La storia di questo personaggio è singolare; probabilmente il suo nome è Pietro Angeleri, molisano, che si fa monaco eremita sul Morrone, fondando diversi monasteri e dando vita ad una sua congregazione autonoma. Scelto papa suo malgrado, in un conclave che per lungo tempo non riusciva ad eleggere il nuovo pontefice, sale sul trono di Pietro senza mai andare a Roma ma si reca a Napoli dove è praticamente ostaggio degli Angioini. Dopo poco tempo, qualche mese, si rende conto che non è all'altezza del compito, dovendo di fatto abbandonare la sua vita eremitica e immergersi negli affari del mondo. Forse anche dietro consiglio di Benedetto Caetani che lo rassicura della liceità del suo atto, si di-



Il giardino pensile

mette per cercare di tornare al suo mondo interiore, alla ricerca della salvezza dell'anima, dedito alla preghiera ed ai suoi rigorosi esercizi spirituali. Ma la sua vita non può essere più la stessa di prima poiché nell'ambito della Chiesa le correnti più radicali, come i Fraticelli, di ispirazione francescana, e contrari al nuovo papa Bonifacio VIII, sono convinti che un papa non possa abbandonare la sua missione, che Celestino comunque rimane il solo papa legittimo e quindi Bonifacio è un impostore. La lotta dottrinale e politica si inasprisce per le molte implicazioni e le varie fazioni per cui Bonifacio fa mettere sotto scorta Celestino che tenta di fuggire verso la Dalmazia ma, riacciuffato in Puglia, è condotto a Fumone, rocca della chiesa, prigioniero di Stato, controllato dal castellano e curato da alcuni suoi monaci, eremiti anch'essi. Qui Celestino ha un piccolo alloggio e fa vita da eremita, e, dopo qualche tempo, muore proprio nel castello fumonese. Viene sepolto a Ferentino, nel convento del suo ordine dedicato a S. Antonio Abate, dove il corpo viene sottratto da alcuni monaci celestini e portato all'Aquila nella basilica di Collemaggio dove oggi si trova.

La residenza celestiniana a Fumone in un certo qual modo collega il piccolo castello alla *Divina Commedia*, anche se il borgo nulla ha a che vedere con il poema dantesco. Però a Fumone, dentro il castello, nel frattempo diventato palazzo, si trova una cappella che ricorda la presenza del celebre eremita e nel 1966 fu per questo onorata dalla visita di papa Paolo VI postosi sulle tracce di “colui che fece per viltade il gran rifiuto”.

Ma Fumone è degno di essere conosciuto perché ha assunto nella storia un altro ruolo, oltre ad essere prigioniero di Stato: siccome è visibile dappertutto (celebre il detto latino: “Cum Fumo fumat tota Campagna tremat” tradotto volgarmente in: “Fumone cornuto da tutti è veduto”) è al centro del sistema semaforico territoriale in quanto, avvistati i segnali di un qualcosa che si sta verificando, o col fumo di giorno, o col fuoco di notte, si segnala l'avvenimento alla stazione successiva, e così si rilancia verso Roma la notizia.

Fumone è un borgo posto sulla cima di una erta collina, caratterizzato da una straordinaria conservazione dell'immagine medioevale-moderna dei piccoli abitati con cinta muraria, edifici abitativi rimasti ai modi costruttivi del passato pre-cementizio, chiese di rilievo: la Collegiata della SS. Annunziata; l'Oratorio, la chiesa di S. Michele Arcangelo e S. Gaugerico. Del castello-palazzo, già rocca, rimangono poche tracce: la torre e gli edifici sono stati trasformati, nel tempo, per far loro assumere le fattezze di “villa” o palazzo; adesso è divenuto un museo, dedicato a Ada e Giuseppe Marchetti Longhi. Gli interni, già residenza dei proprietari, i marchesi Longhi, conservano gli elementi della residenzialità nobiliare; un tratto caratteristico del complesso è il giardino pensile dal quale si gode uno straordinario panorama. Nel complesso palaziale si trova anche la cappella dedicata a S. Pietro Celestino V, a ricordo del soggiorno-prigioniero del papa.

Nel paese si svolgono alcune feste folkloristiche, come quella di S. Sebastiano, che possiede una sua particolare ritualità e vi si distribuiscono specifici cibi. In paese e nel territorio si trova il consueto ricco apparato di chiese, mulini, frantoi, edifici caratteristici, ma anche sentieri naturalistici, il Lago di Canterno, una natura ricca da esplorare e, tutt'intorno, altri paesi ricchi di monumenti.

MONTE CACUME

Il sito è menzionato nel Purgatorio (IV, 25-27) e si tratta di versi notissimi:

*Vassi in San Leo e discendesi in Noli
montasi su Bismantova e in Cacume
con esso i piè: ma qui conviene ch'uom voli.*

Versi famosi per il loro significato: letteralmente l'accesso alla porta del Purgatorio è uno scosceso burrone difficile da risalire come lo sono l'ascesa a San Leo, a Noli, al Bismantova ed al Cacume. Le prime tre località sono notissime e si presentano all'ap-



Il cono di Monte Cacume.



Rocca di San. Leo.

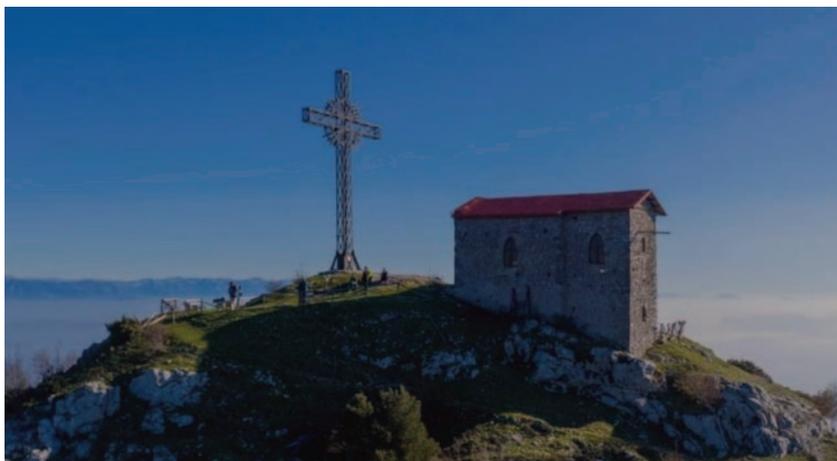


La Bismantova.

parenza veramente così difficoltose come Dante le giudica. Ma Cacume presenta un paio di problemi. Il primo è se veramente Dante si riferisca al monte Cacume dei Lepini, cima che ha al suo vertice un cono; il *klippe* si distingue molto bene osservando la catena orientale dei Lepini. L'altro problema nasce dalla domanda se Dante abbia conosciuto *de visu* questo monte. La prima questione scaturisce dal testo che presenta due lezioni: la maggior parte dei codici contiene la “e” congiuntiva fra Bismantova e Cacume, mentre alcuni, pochi, non la possiedono. Chiaramente in questo secondo caso cacume, proprio per le sue scaturigini latine, indicherebbe il vertice del monte Bismantova; per cui il verso suonerebbe così: “montasi in Bismantova in cacume”. Nel primo caso invece si potrebbe pensare al nostro monte. Ma perché Dante menzionerebbe tale monte, in definitiva poco conosciuto se non da chi lo avrebbe potuto vedere direttamente? In effetti la risposta sta nel secondo quesito, se Dante abbia visto o potuto conoscere il cono lepino.

Dato e concesso che il Cacume di Dante si riferisca al monte lepino, il suo cono, o *klippe*, è una gigantesca spugna, essendo un grande serbatoio tanto che attorno fuoriescono numerose sorgenti. Inoltre vi giganteggia una croce monumentale alta 14 metri, tutta di ferro, e ivi collocata dopo il giubileo dell'anno 1900. Sul monte nel medioevo si ergeva un insediamento: il *Castrum Cacuminis*. Attorno al Mille S. Domenico abate fonda un monastero nella valle sottostante di monte Acuto e ciò si deve ad Amato, conte di

Ceccano, ed è plausibile pensare che il castello di Cacume sia sorto intorno al Mille quando nascono gli altri villaggi fortificati lepini e quelli della area ceccanese. Il nuovo paese fu dotato di due chiese: S. Angelo e S. Maria, e conosciamo anche il nome di alcuni abitanti. Cacume è collegato con Patrica, legame confermato da documenti trecenteschi e successivi ma scompare nella desertificazione seguita alla Peste nera per cui il territorio è stato suddiviso fra le Comunità di Patrica e della vicina Giuliano di Roma. I resti delle costruzioni, della torre sommitale, delle case e delle mura in parte sono stati reimpiegati o sono stati dispersi dalle intemperie. Ascendendo il cono, qua e là si scorgono ancora brevi tratti di mura, una porta e si è potuto anche ricostruire un supposto cerchio murario. Attualmente la parte più bassa della antica torre sommitale è stata inclusa nella chiesa dedicata alla Madonna, sorta nel 1912, poi ruinata in buona parte e ricostruita recentemente.



L'attuale sommità di Monte Cacume con la croce monumentale e la chiesa dedicata all'Immacolata.

CEPRANO

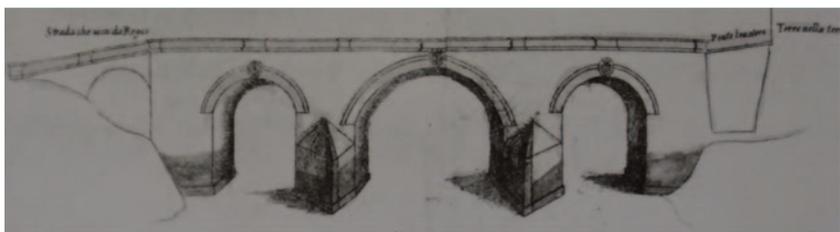
Ceprano si trova citato nell'Inferno (XXVIII, 15-17) ed a Ceprano si collega il fiume Verde citato nell'Inferno (XXVIII, 16) e nel Purgatorio (III, 124-132), mentre è solo un riferimento geografico quello del Paradiso (VIII, 61-63).

I versi dell'Inferno sono notissimi:

*e l'altra il cui ossame ancor s'accoglie
a Ceperan, là dove fu bugiardo
ciascun Pugliese, e là da Tagliacozzo*



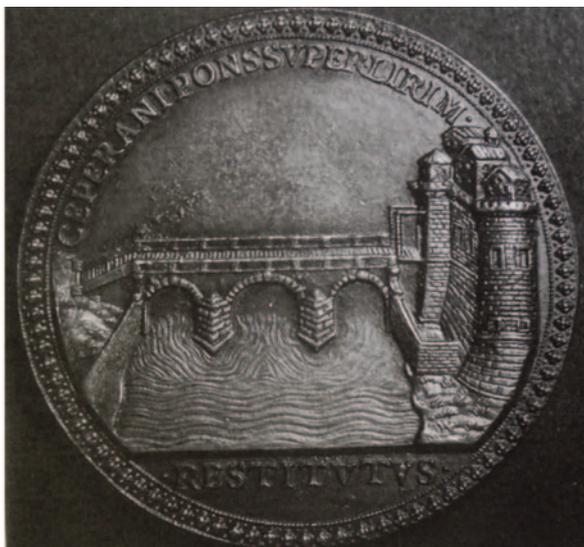
Ceprano, ponte sul Liri.



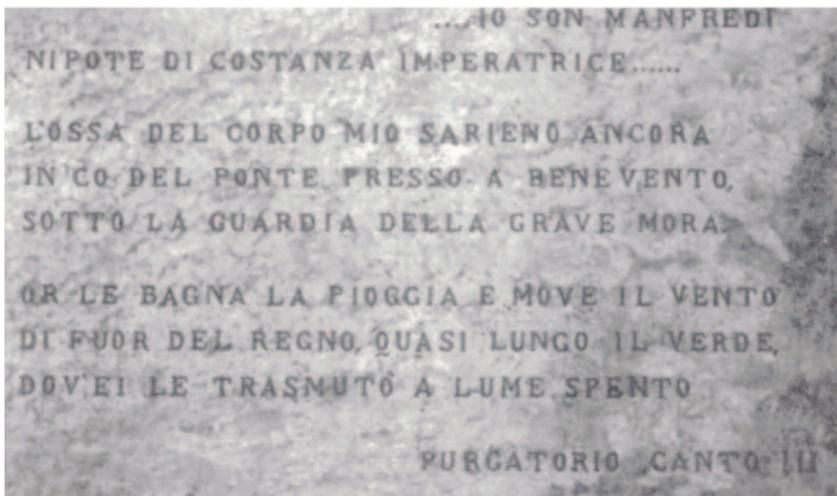
Disegno del progetto del Ponte di Ceprano ricostruito all'inizio del diciassettesimo secolo.

Altrettanto noti sono i riferimenti al Verde nel Purgatorio poiché inseriti nella descrizione dell'incontro con Manfredi e nel racconto della traslazione delle sue ossa fuori di terra consacrata:

*Se 'l pastor di Cosenza ch'a la caccia
 Di me fu messo per Clemente allora
 Avesse in Dio ben letta questa faccia,
 l'ossa del corpo mio sarieno ancora
 in co del ponte presso a Benevento
 sotto la guardia della grave mora.
 Or le bagna la pioggia e move il vento
 Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde
 Dov'ei le trasmutò a lume spento.*



Il ponte di Ceprano nella medaglia celebrativa di Papa Paolo V (1552-1621).



Lapide che riportava i versi di Dante di ricordo di Re Manfredi. Purtroppo è scomparsa durante la II guerra mondiale.

E nel Paradiso:

*e quel corno d'Ausonia che s'imborga
di Bari e di Gaeta e di Catona
da ove Tronto e Verde in mare sgorga.*

Il Verde per Dante è il Liri sia nel primo caso quando si riferisce alla sepoltura di Manfredi e sia nel secondo quando si riferisce al Regno del Sud di cui dà i confini. È evidente che il Verde è strettamente connesso con Ceprano, luogo importante poiché segna il confine fra lo Stato della Chiesa e il Regno di Sicilia. Il suo ponte è importante, oltre che per essere stato il probabile custode della tomba di Re Manfredi, anche come il luogo di passaggio, la possibilità di transitare. Ceprano ha un doppio motivo per essere considerato un centro strategico, certamente costruito per questo proposito: da un lato è sul confine di Stato, dall'altro è percorso dalla via Latina/Casilina. Questa strada antica, con la perdita d'importanza dell'Appia, diventa uno dei percorsi principali da e per Roma e da e per Napoli; percorsa dai viandanti più disparati, dagli eserciti, dai mercanti, dai pellegrini, da coloro che dal *Latium adiectum* devono recarsi a Roma.



Ceprano, il ponte in un disegno del diciassettesimo secolo.

Tanto per dare la misura della sua importanza, i Benedettini Cassinesi possiedono lungo tale via di comunicazione una serie di chiese, poste ad intervalli più o meno regolari facendo con ciò pensare ad un sistema di sostegno alle loro necessarie comunicazioni regolari da e per Roma. La strada non è pavimentata (forse esistono alcuni tratti con la pavimentazione a pietrisco) e somiglia ad una carrareccia; solo a partire dal secolo XVII il Papato provvede alla sua manutenzione, alla costruzione di ponti e a far creare una serie ufficiale di osterie a servizio dei viandanti. Per scavalcare il fiume Liri c'è un ponte ad arcate, più volte distrutto e ricostruito, ma di fatto il punto strategico per eccellenza tanto che la storiografia cepranese si è soffermata su questo "passo" del ponte che si è rivelato cruciale in molti casi; uno per tutti, l'invasione angioina del 1265 tanto ricordata dal Divino Poeta nei versi dell'Inferno. Sul piano istituzionale Ceprano è stato sempre dominato dalla signoria eminente ed effettiva del papato romano anche se in alcuni momenti sembra soggetta ad un signore, essendo questi un ecclesiastico, il card. Gottifredo di Alatri, si può pensare ad un affidamento temporaneo subordinato però al riconoscimento della eminente signoria papale. Il paese è un insediamento di pianura, posto dentro un'ansa e fino all'età moderna era fortificato e aveva un canale per proteggerne le mura.

POFI

Dante non menziona questo paese ciociaro ma in una sua chiesa rurale, S. Antonino, sulla controfacciata, è stata dipinta ad affresco una scena che fa pensare ai due regni dell'oltretomba: Paradiso ed Inferno. Qui c'è una topografia infernale, con una vasta gamma di peccati e punizioni, e vi compaiono un fabbro con la sua incudine e dei tessitori con un grande telaio ligneo. Quello che però caratterizza la pittura di Pofi è il grande spazio dedicato alla Città Paradisiaca, alla *Gerusalemme Celeste*, cioè alla raffigurazione del Paradiso come lo concepiva l'autore; purtroppo la città della salvezza è in gran parte perduta, ma mostra il suo carattere di città murata, affollata di torri.



Pofi, chiesa di Sant'Antonino, controfacciata con affreschi raffiguranti l'aldilà.

MONTECASSINO

Nel *Paradiso* XXII, 37 si trova il celeberrimo:

Quel monte a cui Cassino è nella costa

seguito dal grandioso autoriconoscimento
di Benedetto ai vv. 40-41:

*e quel son io che su vi portai prima
lo nome di colui che 'n terra addusse
la verità che tanto ci sublima.*



Abbazia di Montecassino.



San Benedetto consegna ai suoi monaci la sua Regola.



«Montecassino e Dante». Il manoscritto cassinese 512 esposto alla mostra omonima del 2021 e la locandina della mostra stessa.

E poi la dura requisitoria a partire dal v. 76:

*Le mura che solieno esser badia
fatte sono spelonche, e le cocolle
sacca son piene di farina ria.*

Con tali versi Dante vuole ricordare non solo il cenobio ma soprattutto l'opera di Benedetto da Norcia messa in discussione e traviata dal malgoverno laico. Secondo dom Mariano Dell'Omo, storico dell'Abbazia cassinese, gli ultimi versi fanno riferimento alla politica di Federico II e dei suoi figli che hanno trasformato il '*templum Domini*' in '*spelunca latronum*'. La rinascita, come in tanti altri casi, avverrà ad opera di un abate, anche se con papa Celestino V il cenobio corse il pericolo di diventare la sede principale dell'ordine celestino. Pericolo che venne definitivamente fatto scomparire da Bonifacio VIII il quale volle ripristinare in pieno l'autorità dei monaci neri, i benedettini fondati da S. Benedetto.

SETTEFRATI

La visione di Alberico

Montecassino ha altri motivi per celebrare Dante: tra i manoscritti della sua ricchissima biblioteca si nasconde un tesoro: il Codice Cassinese 512 con il testo della *Divina Commedia*, ed un secondo volume che riprende il sogno di un monaco benedettino, Alberico da Settefrati. Il codice con il testo della *Divina Commedia* è stato utilizzato da un commentatore d'eccezione, uno dei figli di Dante. Il secondo codice contiene il resoconto di un viaggio nell'aldilà di questo futuro monaco il quale, appunto alla vigilia di diventare monaco a Montecassino, sognò



Settefrati, Madonna delle Grazie.

di aver fatto un viaggio in compagnia di S. Pietro e due angeli descrivendo le pene delle varie categorie dei dannati fino ad arrivare in Paradiso dove vede S. Benedetto per tornare sulla Terra. C'è chi ha ipotizzato che questo viaggio abbia ispirato Dante, ma non abbiamo alcuna prova che il poeta fiorentino abbia conosciuto il sogno d'Alberico. Più recenti pitture nella chiesa cimiteriale di Settefrati ricordano la visione del monaco benedettino.



Settefrati, Madonna delle Grazie: un particolare dell'affresco ispirato alla Visione di Alberico.

Referenze

Il volume contiene una parte dei risultati realizzati nell'ambito del progetto "Gioventude, etade che puote giovare: I giovani e il mondo di Dante", vincitore dell'Avviso pubblico della Regione Lazio "Progetto formazione e cultura. Valore lettura e produzione letteraria" – Asse 3: obiettivo specifico 10.1 – Istruzione e formazione. Hanno aderito le scuole: Istituto di istruzione superiore "G. Marconi" e Istituto paritario "Bonifacio VIII", ambedue di Anagni. Il primo, con alcune sue classi del Liceo artistico "G. Colacicchi", ha curato la realizzazione del murale, con la partecipazione dell'artista Mister Thoms; il secondo ha costruito un percorso dantesco in Ciociaria, ricordando i luoghi menzionati da Dante nella *Divina Commedia* ed altre località indirettamente connesse col divino poema.

Gli studenti e le studentesse

Istituto di istruzione superiore "G. Marconi" - Liceo artistico "Giovanni Colacicchi":

Ambrosetti Davide, Ambrosetti Francesco, Aulino Giulia, Bozzi Aurora, Bracaglia Giulia, Calvario Maicol, Cardinali Rotaru Roberto, Cataldi Maria Linda, Cittadini Gloria, D'Amico Aurora, D'amico Francesca, De Angelis Miriam, Filippi Giacomo, Frasca Asia, Gherghel Carlotta, Greggi Alisia, Lefteri Filiberto, Longo Marzia, Martinelli Cristina, Mercurio Elena Sofia, Neccia Sara, Orlandoni Lucrezia, Paris Sofia, Perla Amore, Pica Giulia, Rahmani Ayet, Recchia Giorgia, Roberti Letizia, Salvatori Giorgio, Salvetti Irene, Spaziani Alessia, Sperati Erika, Tahiri Zaccaria, Viti Giorgia.

Istituto paritario “Bonifacio VIII”:

Bastoni Chiara, Ciocci Eden Sofia, Ciocci Edoardo Maria, Cristini Nicolas, Fantini Lorenzo, Gabriele Riccardo, Grilli Elena, Ippoliti Ilaria, Olivieri Flaminia, Previtero Leone Francesco, Stazi Francesco, Vespa Andrea, Viti Riccardo, Vittori Michela, Zoffranieri Elena, Caliciotti Elena Marisa, Capogna Melissa, Chivoiu Mihai, Colasanti Matteo, Costa Maria Chiara, De Paolis Pietro, Olivieri Giorgio, Palmeri Riccardo, Recine Lorenzo, Santoro Ludovica, Tagliaboschi Noemi, Terrinoni Giuseppe, Trelle Pierfrancesco, Capri Emanuele, Cecchetti Michela, Cofra Alessandro, Colonna Alessia, D’Ercole Fabrizio, De Paolis Elena Sofia, Del Monte Jonathan, Di Stefano Beatrice, Frasca Marco, Gabrieli Arianna, Martini Giulia, Palumbo Elisabetta, Patriarca Ilaria, Perticone Emanuele, Perticone Giulia, Pierron Marianna, Recine Giacomo, Romiti Giulietta, Scaccia Niccolò, Tommasi Sara, Vespa Francesco, Bonomo Chiara, Boschi Elena Sofia, Coluzzi Beatrice, Coluzzi Vittoria, D’Addazio Chiara Lina, Del Monte Martina, Gaudio Greta, Lupinetti Ginevra, Marcotullio Pierpaolo, Onofri Giorgia, Paris Matteo, Rannelli Federico, Sapienza Regina, Stazi Francesco, Sugamele Maria.

Ideazione e progetto:

Alessandro Compagno

Direttore della Biblioteca comunale A. Labriola e dell’Archivio storico del Comune di Anagni

Gruppo di lavoro:

Alessia Colonna, Fabrizio D’Ercole, Gioacchino M. D. Giammaria, Giacomo Recine

Coordinatori:

Ermanno Detti, Gioacchino M. D. Giammaria, Francesca Colonnelli

Tutor:

Luigio Missori, Lorenzo Proscio, Francesco Vignola

Docenti-relatori:

David Baldini, Marcello Carlino, Paolo Carnevale, Tommaso Cecilia, Diego Della Posta, Andrea Di Palma, Gianpietro Ghidini, Gioacchino M. D. Giammaria, Stefania Meniconi, Michele Neri, Mario Sarasso, Luciano Vagaggini

Amministratori:

Ermanno Detti, Anna Maria Villari

Partner:

Biblioteca comunale Labriola di Anagni; Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale

Collaboratori:

Alessandro Compagno, Gianni Lazzari, Adriano Piccinin, Martina Polimeni, Marcello Villari

Ringraziamenti:

Comune di Anagni-Ufficio tecnico,
Provincia di Frosinone,
Tipografia CSR di Roma



Mister Thoms (Diego Della Posta)

Nato a Roma nel 1979, Mr. Thoms ha iniziato a dipingere graffiti nel 1996 ed è attualmente uno dei più noti *street artist* italiani. Il suo stesso nome evoca un suono onomatopeico che suggerisce l'elasticità della sua arte: Mr. Thoms è in realtà un artista poliedrico che si esprime non solo attraverso la Street Art, ma anche attraverso la pittura, l'illustrazione e la grafica, in una costante ricerca di equilibrio tra il *mood* ironico e il concetto espressivo. Mr. Thoms gioca con colori brillanti e forme geometriche per creare movimento. I muri dove lavora hanno un'influenza diretta sul suo soggetto. La sua grande comprensione dell'architettura e del linguaggio del corpo gli permettono di catturare l'essenza dei suoi personaggi. Questo è ciò che definisce le abilità di Mr. Thoms, la sua capacità di rappresentare il movimento sui muri, ma allo stesso tempo esprimere un concetto, inviando un messaggio su cui riflettere in modo ironico. Attivo nella scena dell'arte di strada, partecipa ad eventi e festival di arte urbana in tutto il mondo, Italia, Inghilterra, New York, Danimarca, Hong Kong, Germania, Russia, California, Messico, Portogallo e Spagna, diffondendo il suo stile ironico e tagliente



Il volume contiene una parte dei risultati realizzati nell'ambito del progetto "Gioventude, etade che puote giovar: I giovani e il mondo di Dante", vincitore dell'Avviso pubblico della Regione Lazio "Progetto formazione e cultura. Valore lettura e produzione letteraria" – Asse 3: obiettivo specifico 10.1 – Istruzione e formazione. Hanno aderito le scuole: Istituto di Istruzione superiore G. Marconi e Istituto paritario Bonifacio VIII, ambedue di Anagni. Il primo, con alcune sue classi del Liceo artistico G. Colacicchi, ha curato la realizzazione del murale, con la partecipazione dell'artista Mister Toms; il secondo ha costruito un percorso dantesco in Ciociaria, ricordando i luoghi menzionati da Dante nella Divina Commedia ed altre località indirettamente connesse col divino poema.

